

Pietre e volti

I detenuti collaborano al nuovo **Calendario 2013**

Presentazione a Milano

Sabato 24 novembre alle 10, presso la sala conferenze di Palazzo Reale, presentazione del **Calendario 2013** promossa dalla **Sottocommissione Carcere del Comune di Milano**. Saranno presenti **Silvana Ceruti** responsabile del **Laboratorio con alcuni detenuti**, la fotografa **Margherita Lazzati**, il direttore della **Casa di Reclusione di Opera** **Giacinto Siciliano** e il presidente della **Commissione Carcere** **Lamberto Bertolè**.

Il Segno

70

Da 11 anni il Laboratorio di lettura e di scrittura creativa realizza un calendario, gli ultimi erano dedicati al tema del deserto, dell'acqua e dei muri. Ma quello del 2013 sarà speciale, per la prima volta con fotografie scattate da Margherita Lazzati, che si definisce "autodidatta dilettante", e testi abbinati, grazie alla penna e alla sensibilità dei detenuti di Opera. Tutto è iniziato qualche mese fa quando Agostino Migone, che qualche volta durante l'anno affianca Silvana Ceruti nelle sue lezioni in carcere, ha distribuito a caso alcune cartoline con le riproduzioni delle fotografie di Margherita. Quelle cartoline appartengono all'archivio "Cacciatrice di miraggi", 25 scatti messi in mostra e poi raccolti in un catalogo dove ogni fotografia è accompagnata da almeno tre commenti, «scritti da una persona adulta e spesso famosa (come Claudio Abbado o Umberto Veronesi), da un amico coetaneo e da un ragazzo», dice l'autrice. «Era nato come progetto di corrispondenza», spiega la fotografa. «In un mondo che non si ferma mai, in cui siamo bombardati da fotografie e immagini che suscitano bisogni, difficilmente interiorizziamo i sentimenti che ci provocano». E così ha deciso spedire via mail a 118 persone (parenti, amici e conoscenti) le sue



cartoline chiedendo ai destinatari di rispondere con «immediatezza» ciò che la fotografia ispirava loro. Alla fine ha ricevuto 110 commenti o meglio, «interpretazioni», perché «ognuno coglie l'immagine in modo diverso e personale».

Anche i reclusi di Opera che avevano ricevuto (a mano) le cartoline, hanno scritto le loro riflessioni, alcuni utilizzando fogli bianchi per tenersi la cartolina. E quando la Lazzati ha ricevuto i primi commenti dal carcere, ha voluto conoscere Silvana e ha chiesto di andare a una lezione del Laboratorio. «L'accoglienza nei miei confronti è stata incredibile, era la prima volta che entravo in un carcere ed emotiva-

mente è stata una delle esperienze più forti della mia vita. C'era una grande empatia, lavoravamo insieme a un progetto, ma in quel momento non pensavamo ancora a un calendario, ma a un catalogo. Ho detto subito: sarebbe bello raccogliere questi scritti in modo diverso».

È nato così un calendario in progress perché fino a pochi giorni prima di andare in stampa ha continuato a ricevere commenti da Opera. «La loro è una corrispondenza specialissima: in un mondo dove ormai tutto è telematico, digitalizzato, immediato è bello vedere il valore dello scritto e della carta. La cartolina per loro è diventata miraglio al di là delle sbarre».



Luci nell'acqua - "Neve a Dubai" - Dubai 2011

UNA COSA CHE VOI
CON PERAR, HO HO
PAURA DI MORIRE DA SOL
SENZA NESSUNO E I ACC
CHO RISTATO A PER UNA
FISSIONE DI SECONDO AC
CI SEI PIÙ

Una posa

Associazione di immagini
Radici di vita chi fotografa
labili indizi, messaggi delicati,
dove si scopre qualche angolo
del mondo.
Si illumina un punto, c'è solo
un istante, la fine del respiro
ispirato di luce,
l'ordine del silenzio nell'aria
e le voci nel cielo:
la vista insegna alla mano
il gesto semplice per i ricordi.

Giuseppe Carnovale
settembre 2012

Prigione
Dietro add
a peltati
che prima
de predi
E' i plos
Noto



Gennaio

M 1
M 2
G 3
V 4
S 5
D 6 I
L 7
M 8
M 9
G 10
V 11
S 12
D 13 II
L 14
M 15
M 16
G 17
V 18
S 19
D 20 III
L 21
M 22
M 23
G 24
V 25
S 26
D 27 IV
L 28
M 29
M 30
G 31

sulla luminosità squallida
mentale di questo nel quindici
della estate del sole
dell'inferno
si può in parte di più
colore di immensa.

Giuseppe

Giuseppe, Maurizio, Davide, Gabriele, Bruno, Antonio, Eugenio, Gaudenzio... si sono cimentati a commentare foto di Dubai, Londra, Parigi, Berlino e le cime innestate dell'Engadina. Per i detenuti, scrive Alberto Fgliolia, poeta e giornalista che collabora al Laboratorio, «è diventato un gioco serio». In effetti hanno imparato a esprimere in versi sentimenti molto profondi. E c'è chi ha vinto premi partecipando al Concorso Marina Incerti indetto da un istituto superiore per le scuole di Milano e provincia e per i laboratori di scrittura delle carceri. «Da quando abbiamo iniziato a partecipare - assicura Silvana -, ci siamo sempre classificati: que-

st'anno al primo posto è arrivato Giuseppe con la poesia "Dai ventri materni" e al secondo Alfonso con "Il viale"».

«Giuseppe non sapeva mettere insieme due parole, a parte gli errori di ortografia e di sintassi, possedeva anche un vocabolario povero, aveva frequentato solo le elementari e a 12 anni lavorava già», dice l'insegnante. «Però ho visto subito in lui una grande potenzialità perché usava immagini molto particolari. Ha fatto un viaggio dentro di sé e ha trovato le sue emozioni, poi ha acquisito un linguaggio per esprimerle. Col tempo è diventato un divoratore di parole, si annotava sempre quelle nuove che scopriva e alla fine ha raggiunto un livello poetico altissimo. Gli dico spesso: "Giuseppe, io non riuscirò mai a scrivere come te!"».

E pensare che il primo giorno era arrivato al Laboratorio per scherzo, perché un compagno di cella aveva compilato "la domandina" mettendo il suo nome con la richiesta di partecipazione. Poi si è trovato bene e ha detto: «Rimango, anche se non scrivo». Ora invece non si ferma più. È in carcere da 30 anni, ma non ha ucciso nessuno, ha solo accumulato tante condanne e non ha mai avuto benefici. Dopo aver incontrato una volta Margherita ha scritto una recensione «efficace e profonda» alla sua mostra senza averla vista, se non attraverso le cartoline e «sono rimasta sorpresa perché sembra che Giuseppe abbia viaggiato con me e che

mi conosca da quando faccio fotografie».

Ma torniamo al Calendario 2013, realizzato con 14 scatti di Margherita Lazzati e commenti dei reclusi di Opera che sarà possibile acquistare on line e presso alcune librerie. Dal 2008 a pubblicarlo è "Edizioni La Vita

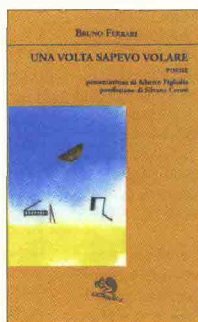
Felice" (telefono 02.20520585;

info@lavitafelice.it;

www.lavitafelice.it)

che ha rinunciato ai propri guadagni per finanziare le attività del Laboratorio di lettura e di scrittura creativa, pubblicando le "Antologie di poesie" o le raccolte personali scritte dai detenuti di Opera.

Il primo volume, che risale al 1999, edito da Tempolibero aveva un titolo curioso *In un miglio d'aria*, seguito da *Vigilando il lavoro dell'orologio* e *Le case da lontano*. Nel 2012 invece è uscito per La Vita Felice *Una volta sapevo volare* di Bruno Ferrari, oggi semilibero, che non mancherà alla presentazione pubblica del calendario. (l.b.)



...i reclusi di Opera, dopo aver ammirato e apprezzato le fotografie di Margherita Lazzati, hanno scritto commenti e riflessioni poetiche per ogni mese del calendario...

